DOI: 10.36143/115400

INTRODUZIONE

Questo volume miscellaneo, che raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale del CISAM su "Paesaggi naturali e corporei nella letteratura moderna e contemporanea" tenutosi all'Università degli studi di Bergamo nei giorni 1-2 febbraio 2024, ha inteso, attraverso alcune ricerche di tipo monografico e comparatistico, esplorare il modo con il quale la letteratura, di qualunque genere essa sia, abbia potuto contribuire a identificare i luoghi di una scenografia del paesaggio e a definire l'identità del soggetto che lo esperisce e ne è modificato, ma anche vedere come il paesaggio possa esso stesso diventare protagonista e personaggio. Il paesaggio, in senso ampio, può infatti essere visto nella sua dimensione naturale, ma anche interiore, corporea e spirituale. Si va dalla dimensione fisica a quella metafisica, includendo allegorie e trasfigurazioni, da intendere forse in chiave psichica come "paesaggi dell'anima", purché essi abbiano un ancoraggio possibile con una sorta di geografia interiore, percepita come uno spazio di fenomeni dinamici della psiche.
La modernità, nella ricerca di un'armonia fra l'uomo e l'ambiente, si è però dovuta confrontare con tragedie belliche e ambientali, le quali hanno profondamente segnato, e spesso in modo irrimediabile, la natura, anche minata da un'urbanizzazione e industrializzazione selvaggia cui si devono i processi d'alienazione, con le note conseguenze antropologiche che romanzieri

come Émile Zola nei *Rougon-Macquart* e poeti come Charles Baudelaire nello *Spleen de Paris* hanno ben evidenziato. La società della tecnica, delle costruzioni e delle macchine se ha permesso certo di velocizzare gli spostamenti favorendo così la circolazione delle persone e delle merci, le ha però sottoposte a un meccanismo di asservimento a ritmi indotti dalle logiche dell'economia e del progresso, che hanno cancellato spazi un tempo liberi e selvaggi dove proliferavano una fauna e una flora vitali e l'uomo attingeva quanto di sua utilità, senza sentirsi condizionato dai sistemi brutali della produzione e dell'accumulazione massiva. La società di massa ha prodotto il distacco progressivo da quello che Rousseau ha definito lo "stato di natura", dando vita a conflitti di classe dovuti all'avvento della proprietà come criterio di identificazione sociale e conflittualità fra individui e gruppi, forieri di violenza sull'antagonista e sul territorio che abita.

Non potendo certo pensare oggi a un ritorno bucolico a scenari secenteschi quali quelli proposti dalla letteratura pastorale e "preziosa" di derivazione virgiliana, tuttavia permane nel dibattito attuale sulla letteratura, da un lato, la ricerca di un recupero dell'ideale di purezza e armonia che ha indubbiamente una matrice "classica" o "neo-fenomenologica", dall'altro, uno sguardo rivolto ai nuovi paesaggi prodotti dall'urbanizzazione e dall'industrializzazione, che sono a loro volta frutto di una "cultura" indirizzata all'ottimizzazione degli spazi o a una loro frustrante disumanizzazione e alienazione per via delle marginalità e delle logiche di accumulazione degli scarti, all'interno dei quali si muove un'umanità sempre più esclusa dalle opportunità di emancipazione e progresso; di qui alcuni meccanismi di fuga nell'interiorizzazione o nell'elaborazione psichica e distopica di spazi multimediali dell'angoscia, che elaborano nature virtuali come riflesso di patologie o deliri psicotico-depressivi.